Anno X. Giovedì 15 Luglio 1875 N. 167.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 13 luglio contiene:

1. Legge in data 2 luglio che stabilisce una nuova tassa sopra alcune qualità di tabacchi.

2. Regio decreto 14 gennaio che approva la tabella dei prezzi pei detti tabacchi.

3. Legge 2 luglio che approva la convenzione stipulata il 15 aprile 1875 tra le finanze dello Stato e il municipio di Milano per il compimento della costruzione del carcere giudiziario a sistema cellulare in quella città.

4. Legge in data 2 luglio che dà facoltà al ministro delle finanze di applicare alle obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane le disposizioni della legge 8 marzo 1874, sotto certe condizioni.

5. Regio decreto 2 luglio che rettifica e completa gli articoli 67 e 72 del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvati con decreto 25 agosto 1870.

6. Regio decreto 25 giugno che fissa le tasse delle corrispondenze dell'Italia per luoghi fuori del Regno, dove sono stabiliti uffici postali italiani, nella misura seguente:

Lettere francate: 40 centesimi il porto di 15 grammi; lettere non franche: 80 centesimi il porto di 15 grammi; cartoline postali semplici: 20 centesimi ciascuna; cartoline con risposta pagata: 30 centesimi ciascuna; carte d'affari manoscritte, campioni di merci e stampe: 10 centesimi il porto di 50 grammi; lettere, cartoline, carte manoscritte, campioni e stampe raccomandate: il diritto di 30 centesimi, oltre alla tassa rispettiva di francatura. Il peso di un campione non dovrà eccedere 250 grammi; quello di un pacco di carte manoscritte e di stampe, 1000 grammi. Queste tasse saranno riscosse a cominciare dal 1 luglio 1875.

7. Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

8. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

I DISASTRI DELLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 12 luglio.

(Tai) La sottoscrizione in favore degli inondati del Mezzogiorno deve oggi raggiungere la bella cifra di sette milioni (compresi i due decretati dall'Assemblea Nazionale). La sola lista della duchessa di Magenta oltrepassa i 2,500,000 franchi.

Venerdì sera, come vi annunciai, ebbe luogo nella chiesa di S. Bonaventura di Lione la grande cerimonia sacra, a cui presero parte oltre 350 artisti. I migliori pezzi della *Messa* di Rossini e la preghiera del Gounod non potevano essere meglio interpretati. L'abate Cassette, contro l'aspettazione di tutti, non potè leggere il suo discorso; in sua vece un monsignor X della diocesi di Tolosa tenne un sermone, ma, ahimè, ben infelice. Il suo campo era largo, se avesse trattato esclusivamente della carità; volle all'incontro farci entrare la politica, o, peggio, il *dito di Dio*. Tutti gli astanti restarono stupiti da quel linguaggio arrabbiato, e lo stesso partito clericale ne fu scandalizzato. Seppi più tardi che la moglie del generale Bourbaki e spresse in termini energici la sua disapprovazione. Ad ogni modo quella serata fruttò oltre 15,000 lire.

Giovedì sera si scatenò un fortissimo temporale sulla vostra città. La grandine portò danni non lievi ai privati. Il Rodano e la Saona cominciarono a crescere. Sabbato mattina questi due fiumi portarono delle inquietudini. Il Rodano aveva oltrepassato il punto di guardia di m. 1.75; nessuna meraviglia quindi se gli abitanti della città bassa passarono la notte senza dormire. Fortunatamente oggi è cessato ogni pericolo.

Il giorno 8 luglio fu fatale per diversi Dipartimenti, e specialmente per quello della *Normandia*. A causa delle pioggie torrenziali tutti i torrenti ingrossarono fuor di misura, e l'*Orbique* sorpassò il suo letto, inondò la città di *Lisieux*, fece venti vittime e portò un danno di 4 milioni. In questo dipartimento e in quello dell'*Ain* e della *Loire* sono perduti diversi raccolti, specialmente l'uva, frutti e le avene.

Da Ginevra si ricevono particolari dolorosi. Le campagne presentano un aspetto desolante.

Ecco dunque un anno sì prospero sul principio subire una metamorfosi crudele quasi al tempo della raccolta, e pochi giorni bastarono a dissipare i più bei sogni dei poveri lavoratori della terra. Il 1875 resterà memorabile per i fancesi.

Entro qualche giorno i Lionesi potranno ammirare il Sultano di Zanzibar, Seyid-Bargachebben-Said-ben-Sultan-ben-Iman partirà da Londra, ove ora si trova, per la volta di Parigi il giorno 15, e vi resterà 8 giorni. Da Parigi verrà a Lione per visitarvi le fabbriche, indi a Marsiglia, dove s'imbarcherà, credo, per l'Italia.

ITALIA

Roma. Si scrive alla *Perseveranza*: Il viaggio del principe Umberto a Londra non si riferisce menomamente a cose politiche. Il giovane principe ha inviato al Re i più minuti ragguagli intorno alla sua dimora in Vienna, e si loda moltissimo delle accoglienze proprio cordiali che ha ricevute dall'imperatore Francesco Giuseppe e da tutta la famiglia imperiale senza eccezione. L'hanno trattato davvero come un parente, come un amico intrinseco e come un sincero alleato. Al Vaticano per ciò sono scontentissimi dell'Imperatore d'Austria, e comprendono nella loro ira l'Imperatrice, la quale, come tutte le altre persone della sua famiglia, è stata cortesissima verso il Principe ereditario della Corona d'Italia.

— Nell'occasione del centenario di Michelangelo, alcuni delegati israelitici del Ghetto di Roma, hanno fatto o stanno facendo le pratiche opportune per potere incoronare di fiori e circondare di lumi il capo lavoro Michelangiolesco, il Mosè, che si ammira nella chiesa di S. Pietro in Vincoli. Si sa che, sotto i preti, gli israeliti per aver voluto prestar troppo culto a questa statua del legislatore e profeta, ebbero a patire delle sevizie non poche. Oggi poi si ritiene che i canonici di S. Pietro in Vincoli, non daranno ascolto alla curiosa dimanda della Deputazione israelitica.

— Anche la Corte d'appello di Roma confermando il giudizio in prima istanza, ha rigettato il ricorso di quei tali proprietari di case in Roma, i quali in vista di quel famoso privilegio detto della *Bolla Leonina* godevano la esenzione dalle imposte e pretendevano di continuare a goderla anche col governo attuale. Essi però non sono ancora persuasi, e ricorreranno in Cassazione.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna narrano che in una grande riunione degli elettori di Neubau fu votata una risoluzione, nella quale si chiede alla Comune maggiore di Vienna assistenza contro lo schiacciante peso delle imposte. La sezione giuridica del Consiglio comunale della città poi dice nel memoriale da essa diretto al presidente dei ministri «che la crisi economica del 1873 e 1874 fece delle profonde ferite all'agiatezza della popolazione di Vienna, che il commercio e l'industria trovansi a terra ancora presentemente, che il singolo individuo si mantiene con grandi sforzi a galla, e che particolarmente la classe media e la piccola industria sostengono un'aspra lotta a cagione della scarsità di danaro e della mancanza di lavoro.» Nel memoriale suaccennato è detto pure «che le autorità finanziarie dello Stato ebbero, in questi ultimi tempi ed ovunque, di mira soltanto gli interessi fiscali; che si sfruttarono le forze dei contribuenti senza alcun riguardo, ed al di là dei limiti del possibile, invece di usare clemenza e riguardi.»

Francia. Ormai è constatato che l'unico paese ove l'ultramontonismo riporti veri trionfi è la Francia. È noto che nella seduta di sabato fu approvato anche l'articolo della legge sulla pubblica istruzione, così vivamente sostenuto dai clericali, in conseguenza del quale lo Stato perde il privilegio esclusivo di conferire i gradi accademici. Per gli studenti delle università così dette libere, i gradi veranno conferiti da giurì, composti in parte di professori nominati dal ministro della istruzione pubblica, in parte di professori delle università medesime. Così una metà almeno dei giurì sarà composta di clericali, i quali più che del merito del candidato terranno conto delle sue opinioni ortodosse. Gli è in tal modo che la Francia si prepara ad una futura lotta col Germanismo, più forte per la sua cultura intellettuale che per le sue risorse militari.

— La dichiarazione del Kerdrel, nella quale i legittimisti, ad eccezione dell'estrema Destra, riconoscono la costituzione del 25 febbraio, desta molto rumore. Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* dice, che questo è stato un tiro del duca di Broglie. Orleanisti e legittimisti vogliono cacciarsi nella maggioranza per toglierle il primitivo carattere repubblicano, e, succedendo una crisi totale o parziale di Gabinetto, trovarsi in posizione di stendere la mano ai portafogli. Gli è perciò che i repubblicani non sono punto contenti dei nuovi alleati.

Germania. Sul progettato viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia scrivono da Berlino alla *Magdeburger Zeitung*, come sembra da fonte bene informata, che l'Imperatore si recherà al più tardi pel giorno 8 ottobre a Milano, ove seguirà l'incontro con Vittorio Emanuele. A quanto pare, l'Imperatore sarà accompagnato dal principe Bismark, dal conte Moltke e da parecchi altri distinti generali. I medici sarebbero attualmente tanto sodisfatti dello stato di salute del vecchio monarca da giudicare quasi insignificante una escursione in Lombardia, dopo le fatiche sostenute sui campi delle manovre ed il viaggio a Detmold per l'inaugurazione del monumento ad Arminio. Pel caso, com'è probabile, che dopo Milano l'Imperatore visitasse anche Firenze, egli si tratterrà in Italia cinque anzichè tre giorni. Tutte queste disposizioni finora non sono che progetti, che dipenderanno sempre dallo stato di salute del sovrano.

Spagna. La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Madrid 9 luglio che contiene alcuni particolari sulla vittoria riportata dal generale Quesada nella sua marcia verso Vittoria.

«La battaglia di Vittoria è stata decisiva: essa dimostrò la superiorità degli alfonsisti sopra le migliori truppe comandate personalmente da Don Carlos e dirette dal capo di stato maggiore Perula.

«Vi fu un incidente eroico. L'estrema sinistra che era composta di 3 battaglioni e 120 cavalli comandati dal generale Tello, è stata, in un dato momento, attaccata da 7 battaglioni navarresi appoggiati da uno squadrone di cavalleria. La superiorità numerica dei carlisti rendeva difficile l'impresa degli alfonsisti, che tuttavia resistevano con disperata ostinazione.

«Ecco all'improvviso il colonnello di cavalleria Contreras che si mette alla testa di 86 lancieri del reggimento del Re; carica il nemico, malgrado le accidentalità del terreno, con tale impeto da rompere le file dei battaglioni nemici e seminarvi il terrore e la morte. Alcuni lancieri atterrarono, ciascuno, perfino undici soldati di fanteria nemica; altri ne uccisero tre o quattro. Questa prima carica fu tosto seguita da un'altra; gli alfonsisti ne presero nuovo ardimento e pervennero infine a mettere in fuga il nemico. I navarresi lasciarono 140 morti sul campo di battaglia; loro furono fatti 60 prigionieri e tra questi avvi il colonnello del terzo navarrese. I feriti sono molti. Il figlio e l'aiutante di campo di Perula sono stati feriti.

«Il governo si è rallegrato col colonnello Contreras del fatto suo e lo ha nominato generale di brigata.»

Russia. Si parlò spesso delle grandi proporzioni che prende il socialismo in Russia. Ciò venne ripetutamente smentito dalla stampa ufficiosa di Pietroburgo. Ma un documento ufficiale testè pubblicato dalla *Gazzetta* (tedesca) *di Pietroburgo* dimostra realmente che le teorie socialistiche fanno grandi progressi negli Stati dello Czar, talchè ne sono già infette 37 provincie. L'accennato documento (una circolare

APPENDICE

LA FESTA DI SAN CALOGERO

A GIRGENTI

Nessuna faccia del prisma sociale meglio delle feste popolari riflette l'indole ed il carattere delle popolazioni. Da noi le feste di S. Caterina, di S. Valentino, di S. Lorenzo, sono simboli di mercati, di fiere, di scambi, di tutte quelle operazioni insomma che agevolano e migliorano la vita; qui, S. Rosalia, S. Calogero, la Concezione e le altre meriadi di Santi e di Beati non fanno che ribadire le catene del quietismo, della superstizione, dell'ignoranza. Perchè ognuno possa persuadersene, e per conforto ai miei concittadini, i quali al paragone troveranno argomento a sperare ed a lottare dirò: quæque ipse miserrima vidi.

Chi esce da Girgenti dalla porta di Ponte, all'incominciare della pittoresca passeggiata (l'unico conforto che qui abbia il forastiero) trova in basso loco, una chiesuola, dedicata ad un santo brutto come il suo nome. Figuratevi un fratoccione dalla faccia color di rame, dalla barba lunga, ispida e folta, dagli occhi incantati sopra un libro che tiene aperto dinanzi, col capo coperto d'una specie di papalina nera, ed un lungo manto nero chiazzato di bianco, che, rialzato un po' sul davanti, lascia vedere una tunica bianca, ed avrete il ritratto di San Calogero. Ma se è brutto il santo (lo confessano gli stessi divoti) è illimitata la devozione e la fiducia che si nutre in lui. Come sia salito all'onor degli altari non lo si sa precisamente, e la tradizione stessa è incerta su tutto, ciò che si riferisce alla sua origine, alla sua nascita, vita e miracoli. Una cassettina che tiene sotto il braccio destro lo farebbe credere un medico empirico, e la cerva che, da lui guarita, gli sta ai piedi confermerebbe questa opinione? Ma quello che fa disperare gli agiografi si è che non uno, sibbene tre distinti Calogeri si trovino. Dite a quei di Sciacca che il loro Calogero è quello di Girgenti ed a quei di Naro che è quello di Sciacca e li vedrete andar sulle furie. Ci fu uno scrittore di Girgenti che lo ritenne un mito pagano battezzato, e passato, senza una scrupolosa revisione delle credenziali, dall'Olimpo al Paradiso. Certo è che oggi, ma più specialmente 12 anni addietro la sua processione pareva più un baccanale che una festa cristiana.

Quindici giorni innanzi la prima domenica di luglio una batteria di tamburi annunzia davanti la porta della chiesuola l'approssimarsi dell'ottava. Giunta l'ottava i tamburi lasciano la porta e girano per la città rompendo i timpani meno delicati. Come Dio vuole giunge finalmente la vigilia della festa. I primi a lasciar le loro tane sono i poveri, e specialmente le donne dal tipo semitico imbastardito. Non le trovate più lacere, sudicie, pozzolenti, ma vestono drappi di seta e scialli ricchissimi, perchè la vigilia ed il giorno di S. Calogero sono i dì della mostra degli abiti. Appaghiamoci dell'abbagliante color della sopraveste e dell'aggiustato stivalette, chè l'occhio non avrà poi tanto a soffrirne e andiamo alla piazza dove ci sarà la cuccagna, e dove alle 9 della sera si darà lo spettacolo di magnifici fuochi d'artificio che piacciono tanto a queste popolazioni, perchè sono forse la più viva imagine del loro carattere. Ed eccoci giunti al giorno della festa. Parecchie bande, di buon mattino, percorrono la città. Uomini e ragazzi a piedi scalzi, col capo coperto di un fazzoletto, con un vassojo, gridando «la jurnata delle grazie divoti» vanno offrendo immagini del santo, candele, pane, galletti, alla gente che si versa fuori porta di Ponte.

Non si fa niente d'entrare nella chiesa la quale rigurgita di divoti, che rimangono contenti starsene stipati sullo strettissimo piazzale, malgrado che il sole in leone versi torrenti di fuoco. Ma vedo farsi un po' di largo. È un divoto che scamiciato, a piedi scalzi, con una corda al collo si avvicina alla porta della chiesa. Si sdraia per terra, due amici gli fanno passare sotto il ventre un fazzoletto e gli si mettono ai fianchi per difenderlo dalla folla e dirigerlo, ed egli, carpone, strisciando come un rettile, dalla soglia fino ai gradini dell'altare lambe il pavimento colla lingua, che lascia sanguinosa traccia del suo passaggio. Intanto che si riproducono queste scene ne cominciano di più lieto genere.

Dalla via Atenea si sente il rullo di due tamburi. Accompagnano una capra adorna di fazzoletti, di nastri e fettuccie, che si conduce in dono a San Calogero. La si introduce in chiesa, la si conduce dinanzi all'altare a forza di grida e di spinte, le si fa piegar le ginocchia dinanzi al santo. Poco dopo i tamburi accompagnano un nuovo dono. È una mula bardata con frangie d'orpello e coi soliti fazzoletti, nastri e fettuccie carica di due, di quattro o più tumuli di frumento, secondo la fede e la ricchezza del donatore. Per renderla vivace ed irrequieta, le mettono sotto la coda qualche sostanza eccitante, per cui la povera bestia si agita e dimena, malgrado il peso e la stanchezza. Giunta alla chiesa la introducono fino all'altare e si rinnovano le scene dianzi descritte.

L'ultimo dono, o almeno uno degli ultimi è quello della carne che processionalmente e al suono dei soliti tamburi recano alla chiesa. Verso le 10 e mezzo, una dozzina di contadini sale sull'altare del santo e leva la tavola che ne copre la nicchia. Allo scoprirsi del simulacro, i contadini con gesti grotteschi, e la folla agitando dei fazzoletti bianchi, prorompono in grida universali di *Viva San Calò*. Dei contadini saliti sull'altare quale lo bacia sulla faccia, quale sul manto, quale sui piedi, quale con un fazzoletto bianco gli terge il sudore, quale di tratto in tratto protendendo le braccia verso il santo esclama, *Viva San Calò*; grido cui i compagni e la moltitudine corrispondono.

del ministro della pubblica istruzione ai direttori provinciali delle scuole) fa conoscere a questi ultimi come la propaganda del socialismo si faccia principalmente nelle scuole ed a mezzo della gioventù. Questo fatto viene dimostrato da un *memorandum* steso dal ministero della giustizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 12 luglio 1875.

— In quest'anno deve aver luogo il quarto concorso Ippico giusta la massima ammessa dal Consiglio Provinciale colla Deliberazione 27 gennaio 1869.

Pegli effetti di tali concorsi colla successiva Deliberazione Consigliare 11 agosto 1874 si unì alla nostra Provincia anche il Distretto di Portogruaro.

Sentita la speciale Commissione e vedute le dichiarazioni fatte dal Municipio di Portoguaro, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione statuì di tenere in quest'anno il concorso in Portogruaro.

Apposito Manifesto, che viene separatamente stampato e diramato, indica i giorni e le discipline del concorso stesso.

— Avendo la R. Prefettura con Nota 9 corr. N. 17625 partecipato che il R. Ministero dell'Interno dispose a favore di questa Provincia il pagamento di L. 2895.05 in rifusione di tante pagate agli Impiegati della disciolta Ragioneria Provinciale per stipendi da 1 gennaio a tutto giugno 1868, la Deputazione Provinciale prese atto di tale comunicazione ed incaricò il dipendente ufficio di Ragioneria a disporre le pratiche per l'esazione della succitata somma.

— Venne autorizzata l'esazione dalla R. Tesoreria Provinciale di L. 1095 a saldo pigioni dei locali nel Palazzo Belgrado che servono ad uso d'Ufficio del Genio Civile Governativo e dell'Ufficio Telegrafico a tutto 30 aprile 1874, giorno in cui ebbero termine i relativi Contratti di affittanza.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 350 a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine* per inserzione di atti da 1 gennaio a tutto giugno a. c.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 6289.40 in favore dal Manicomio di S. Clemente in Venezia in anticipazione di spese per cura e mantenimento di maniache povere della Provincia nel IV bimestre a. c., salvo conguaglio al giungere della Contabilità relativa.

— A favore dell'Ospitale Civile di Palmanova fu autorizzato il pagamento di Lire 1266.18 a saldo spese di cura e mantenimento maniache povere della Provincia durante il mese di giugno p. p.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 247.50 per mercedi dovute agli operai assunti in via straordinaria per sgombrare le nevi cadute nel passato mese di marzo, lungo le strade Carniche Provinciali Monte-Croce e Monte-Mauria.

— Esaminate le N. 12 tabelle di maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine e riscontrato che per soli nove mentecatti concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, per questi soltanto vennero assunte le spese di cura a carico dell'Amministrazione Provinciale.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 64 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 39 di tutela dei Comuni, n. 7 di tutela delle Opere Pie; n. 4 risguardanti operazioni elettorali; in complesso affari trattati n. 73.

Il Deputato Dirigente *G. Orsetti* — Il Segretario Capo *Merlo.*

Accademia di Udine.

Seduta pubblica

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 16 corrente alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Vaccinazione e rivaccinazione — Conferenza storica-popolare del dottore Fernando Franzolini, socio corrispondente.
2. Nomina di un socio ordinario.
3. Nomina del Presidente pel nuovo triennio, in sostituzione del rinunciante cav. Misani.

Udine, 13 luglio 1875

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

NB. Diamo qui appresso il *Sommario* della Conferenza del socio Franzolini, favoritoci dall'autore medesimo.

I. *Introduzione*: La Vaccinazione è piuttosto subita che non sia ricercata; il perchè.

II. *La Vaccina e* JENNER *secondo la leggenda*: come ne sia falso il concetto; genealogia scientifica e nobiltà della Vaccinazione.

III. *L'inoculazione del Vajuolo*: antenata dello innesto Vaccino: sua origine e sua storia: Le prime inoculatrici, la vecchia di Filippopoli e la Tessala; i medici inoculatori; gli usi popolari ed i Gesuiti.

IV. *Lo scopritore del Vaccino secondo la Storia*: JENNER il discepolo di HUNTER: due uomini scientificamente preparati alla scoperta, uno dei due l'ha fatta.

V. *Il caso per la leggenda, l'evoluzione per la critica*: Parallelo fra JENNER e NEWTON, GALILEI, COLOMBO, FRANKLIN.

VI. *La Scoperta del Vaccino*: vittoria della Medicina sperimentale, progresso, perfezionamento scientifico: il 14 maggio 1796 e la statua del MONTEVERDE. — Diffusione mondiale della Vaccinazione; suoi primi benefici.

VII. *Le stragi del Vajuolo*, libero, moderato dalla inoculazione, frenato dalla Vaccinazione; risultati attendibili dalla Vaccinazione e Rivaccinazione universali: Vaccinazione e Rivaccinazione da opporsi alle epidemie di Vajuolo; chi vi si rifiuta commette reato di *lesa Umanità*.

VIII. *Confutazione di alcuni pregiudizii*: Il Vajuolo emuntorio della popolazione: la *Varicella, Vajuolo matto*, non preserva dal Vajuolo: la trasmissione di morbi per il Vaccino caso rarissimo, dovuto al Vaccinatore più che alla Vaccinazione: l'atto chirurgico ed i pericoli della Vaccinazione sulla salute, di assai minor rilievo dell'uso degli orecchini e del rito battesimale.

IX. *Conclusione*: Undici aforismi; una giustificazione; un saluto ed un voto.

Con molto piacere abbiamo pubblicato codesto indice degli argomenti che l'egregio nostro concittadino Dottor Fernando Franzolini (il quale sta molto dappresso all'illustre prof. Matteo Ceccarel, medico primario dell'Ospitale civile di Venezia, tra l'onorato drappello de' *medici dotti* della regione Veneta) svolgerà nella annunciata *lettura accademica*, o, meglio, *conferenza popolare*. E poichè essa è *pubblica*, speriamo che, almeno per domani sera, il Pubblico interverrà numeroso nella Sala del Palazzo Bartolini per udire dal bravo Franzolini cose, non solo savie ed erudite, bensì anche interessanti la pratica quotidiana.

Ognuno sa quale e quanta sia l'efficacia della *vaccinazione* e della *rivaccinazione*; ed è noto che dispongano in proposito le leggi sanitarie, e spesso parlasi di provvedimenti municipali o governativi contro il vajuolo che anche di recente infierì nella città nostra. Quindi, per tutti codesti motivi essendo da ognuno ritenuto l'argomento degno d'attenzione, giusto è che il Franzolini abbia a trovar domani a sera attorno a lui non i soli Soci dell'Accademia, ma un uditorio numeroso ed intelligente.

Altre volte discoremmo del merito di alcuni scritti sull'Igiene del Dott. Franzolini, e di lavori su varii argomenti lodati dalla stampa e da scienziati illustri. Dunque non dobbiamo noi essere gli ultimi ad onorare questo giovane Medico, che diede saggio di perspicace ingegno, di profondi studj, di rara attitudine a popolarizzare la scienza da lui professata. Al nostro concittadino si addimostri quanto anche in patria è stimato con accorrere ad udire la sua lettura, tributo ch'egli offre all'Accademia udinese, di cui è Socio corrispondente.

Il comm. Giuseppe Giacomelli è stato eletto a rappresentare il Governo nel giudizio arbitrale a cui, per un compromesso stato firmato tra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, saranno deferite talune questioni, come quella sul rialzo delle tariffe, e l'altra della facoltà nel Governo di ordinare l'attivazione di treni pel migliore servizio di alcune linee. A rappresentante la Società venne eletto il comm. Carlo Fenzi, e l'on. Depretis sarà terzo arbitro. I tre arbitri si raduneranno nei prossimi giorni per intraprendere i loro lavori.

Il Macello Comunale. Le condizioni in cui trovasi il nostro Macello Comunale sono veramente, come è ben noto, sott'ogni riguardo le più deplorevoli.

Per iniziativa dell'egregio cav. De Girolami, membro della Giunta, questa perciò proponeva al Consiglio Comunale nella seduta del 15 giugno p. p. la nomina di una Commissione, con incarico di fissare la località opportuna pel Civico Macello e per cooperare nella redazione del relativo progetto tecnico ed economico.

Tale nomina venne dal Consiglio nella preaccennata seduta deferita alla Giunta Municipale, ed, in esecuzione a tale deliberazione, il signor Sindaco invitava a voler far parte della Commissione i signori Consiglieri Billia dott. Paolo, ingegnere C. Tonnuti, F. Angeli, conte Detalmo Brazzà, ing. Andrea Scala (non Consigliere) e cav. A. de Girolami.

Avendo tutti aderito all'invito del sig. Sindaco, la Commissione, così formata, inizierà gli studii all'uopo occorrenti fra brevi giorni, onde presentare il suo elaborato al Consiglio, possibilmente nella prossima sessione d'autunno.

Trattandosi di un'argomento di tanto interesse igienico, abbiamo creduto conveniente di rendere informato il pubblico di quanto ci venne dato di sapere in proposito.

Noi non dubitiamo che l'operato della Commissione municipale corrisponderà pienamente a quanto può attendersi dalla valentia de' suoi componenti, e frattanto rendiamo alla Giunta e specialmente al solerte cav. de Girolami la dovuta lode per l'utile iniziativa presa.

Articolo comunicato.

Stava preparando alcune osservazioni sull'opuscolo: *Il Comune di S. Giovanni di Manzano ed il Consorzio coattivo per la costruzione del ponte sul Natisone*, scritto da un avvocato per conto, nome ed interesse dei signori Mollinari Giacomo, L. Tonero, N. Pollis, e M. Mattioni, membri della attuale Giunta Municipale di San Giovanni di Manzano, quando mi giunse il n. 165 del Giornale ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia, nel quale ho trovato un articoletto sullo stesso argomento, che mi ha risparmiato un po' di fatica.

Un ricorso a S. M. il Re, che forma un opuscolo di *settantaotto (78)* pagine di stampa, con l'aggiunta di una tavola corografica, scritto da un avvocato per istruzione delli Consiglieri di Stato, che altre volte dovettero dare i loro pareri che furono poi accolti da Decreti Reali, e ciò allo scopo di dimostrare la inutilità di un ponte su di un fiume torrente *guadabile ad un bambino di tre anni, e che un semplice albero gettato attraverso al debole filo di corrente permette ai piedini più gentili di attraversarlo senza pericolo di bagnarsi* (opuscolo, pag. 4), deve certamente riuscire un lavoro che non ha bisogno che io mi fermi a discorrerne d'avvantaggio.

Sarebbe stato più facile, più logico per un avvocato, e di un effetto meno incerto, il negare a dirittura l'esistenza del Natisone.

Se Manzano, S. Giovanni ed il Natisone si trovassero agli ultimi confini del mondo, ovvero se l'opuscolo fosse scritto e dovesse essere giudicato tra gli Ottentotti, o dal Governo della Cafreria, certe cose potrebbero passare. Ma stampato in Friuli, esporlo al Governo del Re in Italia, dopo un numero senza numero di ricorsi prodotti pro e contro, al punto che di tale rancida questione devono essere nauseate anche le sale degli uomini del Governo, la è cosa da far perdere la pazienza anche all'uomo il più indulgente, e non resta che da deplorare la spesa incontrata pel lavoro, e da compiangere chi dovrà pagarla.

Sulla utilità e necessità del ponte, nei riguardi anche del comune di S. Giovanni di Manzano, credo inutile il discorrere, perchè ne sono stato prevenuto dal Giornale, e fu riconosciuta dallo stesso Consiglio Comunale di S. Giovanni, quando in quel Consiglio siedevano persone meglio dotate d'intelligenza e buon senso, e le più agiate; e solo oggi è avversato che il Consiglio è formato da individui che *tutti assieme* non rappresentano che appena un cinquantesimo dell'estimo.

Non mi occupo neppure delle espressioni ingiuriose usate verso i sostenitori della necessità del ponte nei due Comuni già consorziati, perchè non sono abituato a raccogliere le ingiurie neppure per rinfacciarle, e mi limito solo a rilevare come sieno sempre indizio di difetto di buone ragioni.

Ho creduto mio dovere di pubblicare queste poche righe, perchè non si creda che io voglia abbandonare una questione, nella quale, con mio danno individuale, sostengo l'interesse pubblico, e perchè si persuadano gli oppositori che non sono solito a lasciarmi imporre dalla pubblicità della stampa, pronto a ripetere cento volte, ed anche in piazza, ciò che ho detto e sostenuto in Consiglio.

TRENTO FEDERICO, Consigliere Com. di S. Giovanni di Manzano.

Cronaca alpina. Il numero dei Soci della Sezione di Tolmezzo va continuamente aumentando. Dopo la pubblicazione dell'elenco stampato dei Soci, che va unito all'Annuarietto « Dal Peralba al Canino », fecero domanda di formare parte del nostro Club, e vennero accettati a Soci, i signori: Federico Cantarutti, prof. Angelo Arboit, Antonio Sommavilla, prof. G. Occioni-Bonaffons, Antonio Cesare Rossati, ing. Antonio Bozzo, direttore delle miniere di Aupa (Moggio).

— Sabato partivano da Udine per Moggio i signori: dott. A. Scoffo, prof. A. Maggioni, G. Majer, A. Pontini e G. Marinelli allo scopo di visitare la miniera di galena di piombo che trovasi nella valle dell'Aupa, due ore e mezza di strada a monte di Moggio. La mattina seguente unitisi al sig. A. Nais, perito agrimensore, risalita la valle, furono cortesemente ricevuti dall'ingegnere Bozzo, direttore della medesima, che gli accompagnò nelle viscere della terra, facendo loro visitare completamente le due gallerie *Bauer* e *Bozzo*. Esaminarono il minerale (galena e blenda), si fecero mostrare i piani e dopo fatto un lieto e abbondante asciolvere, sentendosi ancora in gambe, vollero far ritorno per Pontebba. Quindi si diressero alla sella di Cereschiatis, e varcatala, scesero nell'amenissima valle Studena, quindi nella Pontebbana e verso le quattro ore del pomeriggio arrivarono a Pontebba. Il prof. Marinelli che lungo le vallate aveva compiuto, mediante il barometro Fortin, alcune osservazioni altimetriche, quivi visitò la Stazione meteorica; indi la compagnia passò a desinare in territorio austro-ungarico, a Pon-

---

Dopo una buona mezz'ora il santo è finalmente collocato sulla sua bara, che è una specie di cassone grossolano e pesante, attraversato da due lunghe travi sporgenti per due metri circa da ambi i lati, per portare il simulacro. Assicuratolo con viti e ferramenti, operazione che è veramente necessaria, incomincia un urtarsi, uno spingersi dei divoti per offerire la spalla a sostenere il santo. Io contai oltre venti individui, che stipati e pigiati come acciughe, cercavano di mettersi sotto ad una sola sporgenza delle travi, per cui si può calcolare che la bara è è sostenuta da oltre ottanta individui. Non crediate per questo che la bara cammini lesta e leggera, chè anzi per uscire dalla chiesa impiega non meno di 30 minuti, perchè ora si spinge due passi indietro, ora s'avvanza con scosse ed urti che Dio ce ne liberi. Trascinatala finalmente fuori della chiesa, un prete ed un medico salgono sulla bara, e qui incominciano i miracoli.

Le madri danno in braccio al santese i bambini affetti dall'ernia, questi li presenta al medico che rimette gl'intestini nella loro cavità, e, se, dopo aver dato un pizzicotto al bambino per farlo piangere, gl'intestini rimangono a loro luogo, il medico accenna al santese il quale grida *Viva San Calò*, segnale che la grazia è fatta. Naturalmente gran parte di queste ernie guarite si riproducono; ma intanto ognuno si contenta d'aver veduto il miracolo e lo racconta agli altri colla certezza di chi si stima di troppo per prender lucciole per lanterne.

Dopo aver ottenute tre o quattro grazie continua la processione, se processione può veramente dirsi l'andare innanzi e indietro con urti e spinte. In ogni modo, siccome alla fine si procede potremo lasciar passare il vocabolo. C'è nondimeno un'altra particolarità che distingue questa da tutte le altre processioni di qui, perchè in questa non vedrete nè le maschere delle confraternite, nè le croci, nè i soliti porta pennoni, che giocolando, ora portano l'asta sul petto, ora sui denti inferiori, talvolta sulla spalla, tal altra sulla fronte, ma solo la statua di S. Calogero, il quale benchè all'aspetto sembri così severo, pure è capriciosetto e non concede le sue grazie se non in luoghi determinati. Le prime tre o quattro sul piazzale che sta davanti la sua chiesa, due o tre presso l'ospitale, sei o sette presso la Badia, altre cinque o sei all'Addolorata. Ma prima di compiere il suo giro e ritornare nella sua chiesa ce ne vuole! Intorno alle due dopo mezzodì è a S. Gerlando, che è la strada culminante, e in quelle remote vie incomincia veramente il baccano. Il santo, nel suo passaggio, è accompagnato da una grandine di pane (e per l'addietro anche di maccheroni cotti) che gli si getta dalle finestre, lo si trascina innanzi e indietro e lo si lascia un pochino abbandonato per andare a pranzo. Viene da sè che il giorno di S. Calogero anche il più povero contadino debba vuotare più d'un bicchiere a suo onore, e quando i fumi gli danno alla testa, superstizione e rozzezza non hanno più freno. Giunto il santo al limite superiore di qualcuna di quelle ripidissime vie, gli danno l'aire, e poi, giù, giù, lo lasciano andare in balia della forza d'inerzia. In uno di questi voli S. Calogero ebbe fracassata la testa di legno, ed i villani gliene sostituirono una di ferro. Ma a quello che non pensavano i villani pose mente la polizia col suo occhio d'Argo, ed ora tenta di moderare quegli impeti e quei voli poco pindarici che producevano sempre delle disgrazie. È vero che non passa anno senza qualche sfiancata, o frattura di braccia e di gambe, ma le son bazzecole paragonate alle vere catastrofi che succedevano quando la bara aveva le ruote ed il governo lasciava fare. Coll'avanzarsi della notte la processione si convertivá veramente in orgia frenetica. La statua veniva trascinata una ventina di passi avanti e poi con grandissima rapidità la trascinavano indietro altrettanto gridando che il santo non voleva ritornare in chiesa. Qualche padre, cui il santo non aveva voluto fare la grazia, montava sulla bara e cominciava a schiaffeggiarlo, a morderlo ed a caricarlo d'insulti e d'improperi. L'anno scorso ci fu uno che voleva continuare l'uso di queste scene, ma non ebbe tempo di dare un paio di schiaffi a S. Calogero, che subito s'intromisero le guardie di pubblica sicurezza, le quali, facendo ragione al santo, ammanettarono l'insultatore.

La polizia ha poi fatto qualche cosa di più per S. Calogero. Nei tempi passati il povero santo era in balia della divozione e dello sdegno dei villani che non lo lasciavano se non dopo d'averlo fatto andare innanzi e indietro durante tutta la notte, sicchè stanchi, lo conducevano in chiesa appena alle prime ore del mattino. Or bene, anche in ciò la polizia si mise di mezzo e stabilì, che S. Calogero alle 9 di sera doveva essere stanco e sentire il bisogno di ritirarsi nella sua dimora. Veramente alle nove non è mai dentro la chiesa, chè sapete quanto possa l'abitudine, ma alla fin fine, prima delle dieci varca la soglia che non oltrepassa sino alla vegnente domenica.

Chi vede per la prima volta questa festa non può non sentirsi fortemente disgustato. Ci fu un prefetto che la voleva impedire, ma fu minacciato di una sollevazione, e piuttosto che languire, la festa quest'anno si celebrò con maggior pompa di molti anni addietro, anzi « risum teneatis amici? » si dovettero intromettere il prefetto ed il ministro dei culti per decidere a chi spettava la contrastata dignità di priore della confraternita di S. Calogero. Non crediate per questo che qui difettino le persone spregiudicate ed intelligenti; ma capirete, questa festa è uno spasso, un divertimento che non si potrebbe avere altrimenti. Io pure, lo confesso, desiderava la festa di S. Calogero per assistere ai magnifici fuochi d'artifizio che farebbero invidia al cav. Ottino, ma per mia disgrazia, tra gli spruzzi di luce, tra le candele romane, in mezzo alle scintillanti girandole mi apparivano e mi contristavano l'animo due larve funeste: l'ignoranza e la superstizione d'un popolo generoso.

GIUSEPPE BATTISTONI.

fel. La sera medesima un omnibus trascinava Moggio i viaggiatori, che il giorno susseguente ovavansi di bel nuovo in Udine, contentissimi lla gita compiuta, dell'accoglienza ricevuta, e lle cose che poterono vedere.

Speriamo di poter dare in avvenire qualche otizia più dettagliata sulla miniera visitata, he lascia concepire fin da adesso le più belle peranze per l'avvenire.

I concessionarii della Posta di Tolmezzo, *durante la corrente stagione dei bagni* hanno stabilito di continuare colla posta iornaliera e colla stessa carrozza il viaggio a Udine ad Arta e viceversa.

Partenza da Udine alla locanda dei Tre Re lle ore 4 e mezzo ant. arrivo a Tolmezzo alle re 11 1¦4 ant. e da Tolmezzo dopo un'ora e n quarto di fermativa si riprende il viaggio er Arta. Colla stessa carrozza e per lo stesso rezzo i signori viaggiatori, che lo desiderassero, otranno recarsi anche a Piano.

Partenza da Arta presso il sig. P. Grassi, lle ore 5 1¦2 ant. ed arrivo in Udine verso le 2 1¦2 merid. Cambio dei cavalli a Gemona e 'olmezzo. Prezzo per ogni persona L. 5.

Rivista delle sete. Abbiamo da Lione in ata 11 luglio le seguenti notizie:

(Tui) Nel passato mese di giugno furono peati 1.225,893. kilog. sui principali 24 mercati ' Europa. Udine tiene il diciottesimo posto er kilog 5.080, mentre Lione pesò per 446.204; ilano 262,815; Como 11283; Bergamo 13,174; ecco 13,815; per conseguenza il nostro mercato inferiore a tutti quelli della Lombardia. Ai ostri coltivatori la ragione.

La raccolta generale quest'anno si crede abbia d essere molto superiore a quella dell'anno assato, specialmente per la Spagna, Bassa Franla, Bassa Italia e Siria. La causa principale è tato il Giappone che diede cattiva semente e i difficile dischiudimento. Si guardino i nostri oltivatori per il prossimo anno, e non badino a n franco più od un franco meno; la vera risorsa ta nello scegliere bene. Questa settimana furono esati 75,613 kilog. divisi in 1115 balle, di cui 25 balle all' Italia.

Non ci furono grandi vendite, poichè, come en sapete, i mesi di luglio ed agosto restano tazionari. Le sete greggie di 10¦12 furono saurite con facilità a 75. L'organzino fu molto ombattuto a 88; la qualità infima fu pagata a 9. Le Trame variarono molto cioè da 85 a 62.

Programma dei pezzi musicali che saranno seguiti oggi 15 luglio dalla Banda del 72° fanteia in Mercatovecchio dalle ore 7 1¦2 alle 8 1¦2 p.

. Marcia « Germania »	Mattiozzi
, Sinfonia « Zampa »	Herold
. Atto secondo « Ruy Blas »	Marchetti

Birraria alla Fenice. Questa sera alle re 8 1¦2 concerto vocale-istrumentale. Proramma.

1. Orch. Marcia. 2. Sop. «Maria di Rohan» Donizetti. 3. Orch. Duetto, «Gemma di Vergy» Donizetti. 4. Sop-Barit. Duetto, «Favorita» Doizetti. 5. Orch. Valzer. 6. Barit. Aria, «Beatrice» ellini. 7. Orch. Terzetto, «Foscari» Verdi. 8. op-Barit. Duetto, «Barbiere» Rossini. 8. Orch. olka. 9. Sop. «Don Sebastiano» Donizzetti. 0. Orch.

FATTI VARII

Alcuni comandanti militari, facendosi nterpreti dei sentimenti della ufficialità dei loro orpi, hanno interpellato il ministero della guerra sponendogli che l'ufficialità desiderebbe nelle re fuori servizio poter passeggiare senza l'imaccio della spada allo stesso modo che costuma 'ufficialità francese e inglese, quando non è rdinata per servizi militari. I giornali che reano questa notizia non dicono quale accoglienza bbia fatto il ministero a questa domanda.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio oggi ci annuncia che l'Assemlea di Versailles ha annullato con voti 330 ontro 310, l'elezione del sig. di Bourgoing, ex cudiere di Napoleone III, che era stato eletto el Dipartimento della Nièvre. Questo risultato ra da attendersi, benchè i fatti raccolti dalle ue inchieste giudiziaria e parlamentare potesero difficilmente dare motivo a tale annullaione. Rouher per far vedere che gli elettori ella Nièvre torneranno a nominare il loro eletto hiese che fossero convocati di nuovo nel terine di 20 giorni; ma Buffet gli ricordò che legge la quale soppresse le elezioni parziali on permotte tale convocazione. Si sa che la inistra chiederà che questa legge venga abota se l'Assemblea non fissa un termine preciso el suo scioglimento.

Il *Nazionale* di Zara, contrariamente a quanto nnunciavano i fogli di Vienna, sostiene che insurrezione nei due distretti di Nevesinje e tolac nell'Erzegovina mise nella massima consione le autorità turche, e che Dervis pascià hiamò sotto le armi i redif (landwehr) di tutta Erzegovina. Selim pascià e Mustafà pascià troansi in Nevesinje per ristabilire la pace. I dipacci del citato giornale parlano di grandi rudeltà commesse dai turchi, che, per esempio, agliarono una mano al prigioniero Trifone Puhalo d annegarono dei bambini. Dal loro canto i ristiani uccisero 13 turchi « in vista, dice il ispaccio, di un corpo di truppe turche comandato da Selim Pascià che non si mosse se non all'indomani del fatto per sotterrare gli uccisi.» Pare in ogni modo che l'insurrezione non potrà sostenersi, mancandole quell'aiuto che sperava dalla Serbia e dal Montenegro, dai quali non è creduta, ora, opportuna.

Da Brünn ci giungono poco liete notizie. Mentre si sperava nella conclusione di un' accordo tra fabbricanti ed operai, si annunzia che le trattative, se non affatto rotte, sono però molto compromesse nel loro risultato per la grande difficoltà d' intendersi. L' altrieri la folla dovette essere caricata a baionetta spianata, fortunatamente senza che si abbiano a lamentare disgrazie. Ora pare che regni maggior quiete, mentre la città ed i contorni sono percorsi da pattuglie di cavalleria e da squadriglie di fanteria.

Pare che veramente Don Carlos abbia ricevuto un colpo poco meno che decisivo. Lo stesso *Univers* ora si dà per vinto e confessa che i carlisti furono sconfitti presso Vittoria, e dovettero cedere, dice l'*Univers*, dinanzi *alla forza del numero*. I dispacci d' oggi recano poi che la marcia degli alfonsisti continua, che i carlisti sono demoralizzati e abbandonarono l' assedio di Renteria e di Hernani. Si continua a sperare che il generale carlista Dorregaray sia costretto a rifugiarsi sul territorio francese.

Intanto la Commissione costituzionale che siede a Madrid ha dato termine al suo lavoro ed oggi il telegrafo ci riferisce il riassunto del progetto di Statuto compilato da essa. Crediamo inutile il ripetere quanto i lettori possono leggere nelle notizie telegrafiche di questo numero. Notiamo soltanto che il progetto sarà informato ai principii più liberali, e che se uno Statuto bastasse a migliorare la Spagna, questo non mancherebbe certo di farlo.

Il principe Umberto, che è sempre a Londra, ha assistito col suo seguito ad una festa campestre offertagli dal principe ereditario inglese. Egli continua a ricevere visite da illustri personaggi inglesi e da ambasciatori delle potenze estere.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 14:

Havvi ragione di credere che l'attuale sessione parlamentare non sarà chiusa, onde non rendere inutili i molti lavori delle Commissioni che sono pronti.

Una tra le prime discussioni sarà quella sulle Convenzioni ferroviarie, sulle quali, contrariamente a quanto venne detto, l'accordo tra il Governo, la Commissione parlamentare e le Società è perfetto.

— La *Libertà* dice che il viaggio del Principe Umberto a Londra « vale a dimostrare i buoni e cordiali rapporti dell'Italia anche con l'Inghilterra, dove il Principe è giunto ospite gradito alla Corte della Regina; e ad escludere al tempo stesso la supposizione di un totale cambiamento di politica, da parte dell' Italia, verso le potenze occidentali con cui ebbe sempre una schietta ed utile amicizia. »

— S. M. l'Imperatore d'Austria, memore delle cordiali accoglienze, che nello scorso aprile ebbe dal nostro Re, dal nostro Governo e dalla popolazione di Venezia, degna interprete dei sentimenti di tutti gli Italiani, ha voluto dare un attestato di simpatia al nostro Parlamento, ed ha conferito al vicepresidente del Senato, conte Serra, ed al presidente della Camera elettiva, onorevole Biancheri, la Grancroce dell'Ordine di Leopoldo. *(Fanfulla)*.

— Scrivono da Palermo che i Bersaglieri a cavallo, ordinati dal general Casanova, sono già stati messi in campagna. Per ora sono 100; ma se l' esperimento farà buona prova, se ne accrescerà il numero. La specialità di questi bersaglieri è di marciare a cavallo e di combattere a piedi.

— Due membri della Camera di commercio di Como, fra i più esperti e pratici, si sono recati ad Andorno per conferire col comm. Luzzatti rispetto alle tariffe sulle seterie.

— Ci si assicura, dice la *Gazzetta di Firenze*, che Ferdinando IV, figlio dell'ultimo Granduca di Toscana, ha dato ordine al suo amministratore di vendere tutti i beni da lui posseduti in Toscana, di cui il valore è computato a 7 milioni di franchi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. I dispacci dalla frontiera dei Pirenei recano che la marcia vittoriosa degli alfonsisti continua verso Amezcuas. I carlisti completamente demoralizzati levarono l'assedio di Renteria, Hernani, e tolsero l'artiglieria da Santiagomendi. Persistesi a credere che Dorregaray sarà costretto a rifugiarsi in Francia.

Versailles 13. *(Assemblea)*. Dopo discussione, l'elezione di Bourgoing fu annullata con voti 330 contro 310. Il ministro dell' interno dichiarò che il Governo non eserciterà alcuna persecuzione illegale, ma non tollererà i maneggi dei faziosi da qualsiasi parte vengano. Incomincia l' interpellanza sul Comitato dell' appello al popolo. Duval difende il Comitato. Rouher domanda che gli elettori della Nièvre si convochino entro 20 giorni. Buffet ricorda che la legge che sopprime le elezioni parziali non permette questa convocazione. Rouher incomincia a discutere la Relazione di Savary sul Comitato dell' appello al popolo. Continua domani.

Madrid 13. Il progetto di nuova costituzione stabilisce che gli Spagnuoli e gli stranieri eserciteranno liberamente le industrie e le professioni. Tutti gl' imputati si porranno in libertà o si rinvieranno dinanzi al Tribunale entro 72 ore dopo l' arresto. Il domicilio e la corrispondenza saranno inviolabili. La questione religiosa si risolverà in senso liberale. Ogni Spagnuolo potrà fondare Istituti d'insegnamento conformandosi alle leggi speciali. Le Cortes e il Governo accorderanno la sospensione delle garanzie individuali, ma giammai l'espulsione dal territorio. Il Senato si comporrà di cento senatori ereditarii, cento nominati dalla Corona, cento dai Collegi popolari. Riguardo alla Camera vi sarà un deputato per 50 mila abitanti, e si eleggerà per cinque anni col suffragio diretto.

Il Re potrà sciogliere simultaneamente o separatamente la parte elettiva del Senato e della Camera dei deputati, a condizione di surrogarle entro tre mesi. Il Re nominerà il presidente e il vicepresidente del Senato e avrà diritto di ricusare la sanzione delle leggi. I successori immediati al trono saranno, dopo i discendenti in linea diretta, le sorelle, la zia sorella della madre, i loro legittimi discendenti, quindi i discendenti dello zio. Il Debito pubblico sarà posto sotto la salvaguardia della nazione. Le Colonie si regoleranno con leggi speciali.

Londra 14. Il Principe Umberto ricevette ieri la visita del Duca di Cormaught. Assistette col suo seguito ad una festa campestre offertagli dal Principe di Galles. Fra le visite ricevute si notano quelle dell' ambasciatore di Russia, dei ministri d' Olanda, d' America, di Persia, di Spagna, e del presidente della Camera dei Comuni.

Ultime.

Metkovic 14. Gli insorti dell'Erzegovina si preparano per domani ad un attacco simultaneo sopra parecchi punti. Jeri l' altro avvenne uno scontro sanguinoso tra 200 turchi e 100 rajà; i primi perdettero 100 uomini, i secondi 80. Gli insorti si concentrano alle sponde del fiume Krupa.

Atene 14. Le elezioni procedono animatissime: il governo vi rimane passivo.

Madrid 14. Le perdite dei carlisti nella battaglia di Vittoria oltrepassarono i mille uomini. Sotterraronsi diggià 400 morti. Nei villaggi della provincia di Alava trovansi altri 300 feriti carlisti. Le presentazioni di carlisti alle truppe alfonsiste aumentano tutti i giorni. Martinez Campos insegue davvicino il resto della fazione di Dorregaray, che non entrò in Francia e cerca rifugio a Seourgel. Il generale Weyler opera un movimento combinato con Campos. Il generale Jovellar, dopo presa Cantavieja e pacificato il Maestrazgo, attraversò ieri l' Ebro con 20 battaglioni per pacificare la Catalogna.

Bajona 14. Dorregaray non potè penetrare nella Navarra e ritornò verso Barbastro. Parte della retroguardia, composta di 172 uomini, fra cui 6 ufficiali fu costretta a rifugiarsi in Francia, presso Gavarnie. Questi uomini, disarmati, verranno internati.

Monaco 14. L' imperatore Guglielmo è arrivato e riparti per Salisburgo.

Versailles 14. *Assemblea*. *Haentiens*, bonapartista, domanda l' urgenza per la proposta di convocazione degli elettori della Nievre. *Gambetta* dichiara che la sinistra voterà contro l' urgenza, ma che riservasi di proporre la convocazione di tutti i collegi vacanti o lo scioglimento dell'Assemblea. L' urgenza è respinta con 335 voti contro 296.

Riprendesi la discussione sul Comitato d'appello al popolo. *Duval*, bonapartista, combatte l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, e propone l'ordine del giorno seguente: « L'Assemblea, volendo restare estranea all'opera del potere giudiziario, passa all'ordine del giorno.

Rouher prende la parola. La discussione continua.

Parigi 14. Dorregaray avvicinasi alla Francia in piena fuga. Parte delle sue truppe entrò in Francia per la via di Gavarnie. Il governo francese ha spedite truppe per disarmare le bande carliste.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.4	752.5	752.6
Umidità relativa . . .	39	35	61
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	S.O.	N.
Vento (velocità chil. .	8	1	2
Termometro centigrado	21.0	23.4	19.9

Temperatura (massima 26.7
(minima 15.9

Temperatura minima all' aperto 14.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 luglio.

Austriache	505.—	Azioni	395.50
Lombarde	165.50	Italiano	—.—

PARIGI 13 luglio.

3 0¦0 Francese	64.17	Azioni ferr. Romane	62.—
5 0¦0 Francese	104.55	Obblig. ferr Romane	218.—
Banca di Francia	——	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.17	Londra vista	25.31.1¦2
Azioni ferr. lomb.	208.—	Cambio Italia	6.7¦8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1¦4
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

FIRENZE 14 luglio

Rendita 76.67-76.62 Nazionale 1204-1200 — Mobiliare 731 - 729 Francia 107.75— Londra 27.03. — Meridionale 329-328.

LONDRA 13 luglio.

Inglese	94 3¦8 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1¦4 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.3¦8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	30 1¦8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 14 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 76.50, a —.— e per cons. fine corrente da 76.60 a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.49	»	21.50
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 —	»	2.46
Banconote austriache	»	2.42 1¦2	»	2.43 — p.0.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0¦0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.45	»	74.50
Rendita 5 0¦0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	76.60	»	76.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	242.50	»	242.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0¦0
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1¦2	»

TRIESTE, 14 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.21.1¦2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.1¦2	8.87.1¦2
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.16.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.25	101.40
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	70.85	70.90
Prestito Nazionale	»	73.45	73.65
» del 1860	»	112.75	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	937.—	939.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.70	221.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.45
Argento	»	100.70	100.80
Da 20 franchi	»	8.87 1¦2	8 87 1¦2
Zecchini imperiali	»	5.24 —	5.24 —
100 Marche Imper.	»	54.70	54.75

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.11	ad L.	19.47
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.92
Segala	»	»	12.30	»	13.67
Avena	»	»	13.40	»	13.70
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.54
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	26.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	22.55
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

1. pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO

per vendita di beni immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine nell'esecuzione immobiliare promossa dalla signora Elvira Morgante Secli figlia del fu Francesco di Cividale rappresentata da questo Avvocato e Procuratore dott. Giovanni Murero

contro

Franceschinis Giuseppe, Francesco, Maria, Luigi, Vittorio e Giovanni fu Sebastiano di Cividale, minori rappresentati dalla madre Margherita fu Giuseppe Querini vedova Frauceschinis pure di Cividale.

Visto l'atto di precetto 4 settembre 1874 notificato alla Querini Margherita nella suaccennata qualità e trascritto a quest' Ufficio Ipoteche nel 29 ottobre 1874 al N. 10975 Registro Generale d' ordine.

Vista la Sentenza 28 dicembre detto anno che autorizzò la vendita, notificata nel 6 marzo 1875 alla medesima Querini Margherita, ed annotata in margine alla trascrizione del Precetto nel 30 marzo stesso.

Vista l' ordinanza emessa dal Tribunale nel 26 giugno prossimo scorso all' udienza stessa in cui era fissato l' incanto del sottodescritto stabile in seguito al primo Bando di questa Cancelleria in data 7 aprile corrente anno, colla quale per un' incidente elevato dal debitore Giuseppe Franceschinis fu rinviato l' incanto all' udienza del 24 corrente mese ore 10 antimeridiane. Osservato il disposto dell' articolo 671 Codice di Procedura Civile

rende noto

che all' udienza stabilita dalla suaccennata Ordinanza che terrà la Sezione seconda del suddetto Tribunale nel 24 luglio 1875 ore 10 antimerid. si procederà al primo incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili sottodescritti, in un sol lotto, pei quali venne fatta l' offerta legale da parte dell' esecutante in lire duemille cento novantatre e centesimi sessanta, ed alle condizioni sotto esposte.

Stabili da vendersi

Lotto unico.

Casa sita in Cividale all' anagrafico N. 294 coll' unito Cortile in mappa al N. 1042 di pert. 0.27, are 2.70, rend. lire 76.44 fra i confini a levante Piazzale e strada di accesso e parte Liberale Gio. Batt., Marco e Filomeno, a mezzodì Piazzale e strada del Ponte a Borgo Bressana, ponente Bier Antonio e tramontana strada d' accesso, e parte Liberale suddetti colla rendita imponibile di lire 225 aggravata del tributo diretto verso lo stato di lire 36.56.

Condizioni

I. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell' indicata fino al vigesimo, e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

II. Lo stabile sarà venduto con tutti i diritti e servitù sì attive, che passive ad esso inerenti.

III. La vendita seguirà in un sol lotto e l' incanto si aprirà sul dato d' offerta di lire 2193.60.

IV. La delibera sarà fatta al maggiore offerente in aumento a questo dato.

V. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sullo stabile a partire dal giorno della trascrizione del precetto, staranno a carico del compratore.

VI. Staranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita e comprese quelle della sentenza di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

VII. Ogni offerente deve avere depositato nella Cancelleria un decimo del prezzo offerto e l' importo approssimativo delle spese d' incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che nel presente Bando si stabilisce in lire centocinquanta.

In conformità poi alla Sentenza sucitata 28 dicembre 1874 si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del primo Bando suindicato, le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi all' effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 5 luglio 1875

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.

Bibliografia.

È testè uscita dalla tipografia Gio Batt. Doretti e Soci di Udine una *Guida a comporre* per gli alunni delle Scuole Elementari del grado inferiore, opera pratica compilata dal Maestro e Direttore della Scuola di Spilimbergo Giov. Batt. Lucchini.

Il desiderio di essere utile ai giovanetti studiosi fa sperare al compilatore che i Comuni ed i Preposti alle Scuole vogliano prenderla in considerazione per giudicare se sia atta a raggiungere lo scopo da lui prefissosi.

Trovasi vendibile alla tipografia suddetta al prezzo di lire una.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.